



Tra Noi

Casa Generalizia, Dicembre 2020, No° 202



Care mie Figlie, continuate così; restiamo unite nella Santa Messa di Natale e supplichiamo dal caro Gesù un duplice dono:

- 1. la grazia inestimabile della perseveranza fino alla fine;*
- 2. la grazia di buone vocazioni, per poter compiere di più in suo onore.*

Lett. Alle Cons 22.12.1908



NOVITÀ DEL BUON CONSIGLIO

Chiediamo le vostre preghiere per le Consorelle che hanno iniziato i loro studi nell'ottobre 2020.

URBANIANA

Baccellierato in Catechesi e Spiritualità Missionaria:

1° anno: Sr. Anthonia Okolie

3° anno: Sr. Perpetua Olisaemeka

Sr. Pushpa Oram Tirkey

Sr. Rosmitha Minz

Sr. Blessing Anthonia Ishie

Baccellierato in Filosofia:

1° anno: Sr. Cynthia Ngerem

ANGELICUM

Baccellierato in Scienze Religiose:

2° anno: Sr. Maria Nguyen Thi Lam

Sr. Lavanya Kukatlappalli

Sr. Joyfulmary Syiemlieh

SANTA CROCE

Comunicazione Istituzionale Specializzata

1 anno: Sr. Nirmala Devi

Sr. Kinga Latocha

GREGORIANA

Diploma in Spiritualità

1 anno: Sr. Krystyna Kita

***A tutte le Consorelle "buon studio"
per la Gloria di Dio!***



Nomine Superiore

Sr. Orsola Lorek	01.11.2020	Maria Sorg
Sr. Danuta Stepak	01.11.2020	Świdnica

Tanti auguri di benedizioni del Signore alle nuove Superiore!

Notizie dal Segretario delle Missioni

Dal settembre 2019 fino all'ottobre 2020 sono stati distribuiti dei sussidi per diversi progetti dei missionari per la somma totale di \$ 8'653'741,81.

825 richieste provenivano dall'Africa per la somma di	\$ 5'631'004.88
331 richieste dall'Asia	\$ 2'031'142
99 richieste dall'America	\$ 750'362
27 richieste dal Europa	\$ 172'728
8 richieste dall'Oceania	\$ 68'504

Costruzioni	17%,
Chiese/Cappelle	13%,
Edu. Bambini/Giovani	10%,
SS.Messe	10%,
Trasporto	10%,

Diversi piccoli progetti (Lebbrosi, Rifugiati, Radio /Televisione, Audio visuali, macchina per l'ufficio). 7%,

Formazione (Suore, Sacerdoti, Catechisti) 5%,

Varie 5%,

Acqua 4%

Suore - mantenimento 4%,

Fame 3%,

Seminaristi 3%,

Scuole 3%,

Arredi Sacri 2%,

Sanita/Ospedale 2%,

Orfani/bambini 2%,

Stampa 1%.

SCAMBIO D'ESPERIENZE

UN GIORNO DI GRANDE GIOIA

Da Sr. Regina Parokkaran

Animazione missionaria a Zug

Desideriamo condividere con Voi la nostra esperienza dell'animazione missionaria in mese

di ottobre 2020, che la Provvidenza ci ha procurato e che nello stesso tempo ci ha portato tanta gioia. Il mese missionario in tutta la Chiesa ci fa riflettere tanto sulla situazione dell'evangelizzazione nel mondo intero e interiormente ci spinge ad agire.



In Svizzera però spesso questo desiderio di agire si scontra con l'impossibilità di mettere in pratica l'animazione missionaria nelle parrocchie. Là, dove troviamo lo spazio per farla cerchiamo di approfittarne: e così in quest'ottobre abbiamo potuto di nuovo guidare cinque volte la preghiera del Santo Rosario nella Chiesa della Madonna, includendo le intenzioni missionarie dell'umanità intera e specialmente quelle di tutti i missionari, che l'evangelizzano nelle situazioni di estrema difficoltà provocate anche da Covid-19.



Oltre questa possibilità di animazione, che ci è stata concessa da parte della nostra parrocchia di Zug, ci è arrivata improvvisamente un'altra opportunità di svolgere l'animazione missionaria in un'altra parrocchia distante da Zug, a Steinen.

Sapevo bene che qui in Svizzera non è tanto facile fare animazione missionaria nelle diverse parrocchie, ma allo stesso tempo la desideravo tanto, ed ecco proprio è arrivata la Provvidenza in soccorso; il desiderio si è fatto la realtà: improvvisamente è arrivata una chiamata, da una nostra benefattrice che ha chiesto il mio parere su: "Che ne pensi, abbiamo un sacco di mele cotogne, possiamo farci qualcosa a favore delle missioni? Lei ha dato la sua disponibilità di fare marmellata di mele cotogne ed il profitto della vendita dei barattoli con delizioso ripieno, davanti alla chiesa, destinare per le missioni.



Io invece ho pensato di accompagnare questa azione con l'animazione missionaria durante le due S. Messe, nella parrocchia a Steinen. Ora resta solo chiedere il permesso al Parroco... Lui ha espresso grande entusiasmo dell'azione nella sua parrocchia, sia da parte della signora, come anche per la nostra. Ero molto felice di sentire questa buona notizia, difficile per me da credere! Un'azione missionaria ispirata da una persona laica con un semplice gesto, prima per preparare, e poi di vendere marmellata...per aiutare le missioni.

Dopo aver parlato con la comunità eravamo pronte e fiere di accompagnarla in questa azione con il nostro contributo spirituale, presentando il nostro carisma e apostolato, che ha completato la giornata di animazione missionaria. Ho voluto accennare il ruolo specifico e la partecipazione dai laici nel nostro apostolato, sin dall'inizio della fondazione, voluto dalla Madre Fondatrice stessa. Lei ha intuito che i laici arrivano là dove noi non possiamo arrivare. Proprio come questa signora, che neanche apparteneva a questa parrocchia dove abbiamo svolto l'animazione missionaria. Ella ha avuto il coraggio di misurarsi con qualsiasi risposta della gente di questa parrocchia, all'azione da lei e a noi

proposta, sapendo che questa opera non è nostra, ma di Dio e Lui provvederà.



Le ho detto proprio di non preoccuparsi, siamo pronte ad accettare ogni risultato di questa azione, e se anche potessimo vendere solo un barattolo della marmellata, non importa, importa il grande amore con cui Lei e il suo fratello, con la collaborazione degli altri membri di famiglia hanno preparato questi barattoli con le bellissime etichette in modo davvero professionale.

Per me, e credo per noi tutte, è stato un vero miracolo che la gente abbia risposto molto bene. Oltre questo abbiamo potuto distribuire per far conoscere la nostra rivista *Eco dell'Africa* e vendere il nuovo calendario '21. Questa esperienza arrivata dal cielo ha incoraggiato noi tutte da intraprendere in futuro altri simili azioni. Ringraziamo Dio per questa bellissima pure semplice esperienza.



COMMEMORAZIONE DI MADRE MARIA MORYL

(22 gennaio 1955–2 Novembre 2020)

Da Sr. Urszula Lorek SSPC

HA AMATO FINO ALLA FINE

“La sua vita, nonostante la sofferenza, era piena e bella perché colma di amore fino all'ultimo respiro” – è l'epitaffio che potrebbe essere inciso sulla tomba di Madre Maria Moryl, superiora

generale delle Suore Missionarie di San Pietro Claver.

Dopo un anno di lotta contro il tumore Dio l'ha chiamata a sé il 2 novembre 2020. Le sorelle sono addolorate per la sua dipartita, ma nello stesso tempo ringraziano Dio per il dono della sua vita che attraverso tante opere buone, ha portato molteplici frutti per la Chiesa missionaria e per la Famiglia religiosa.



Qui è dove tutto ha avuto l'inizio...

Madre Maria Moryl è nata il 22 gennaio 1955 a Biskupice in Polonia. Una settimana più tardi è stata battezzata nella chiesa parrocchiale di Grêboszów. Era la più piccola di due sorelle e due fratelli. Il sacramento della cresima ha ricevuto il 14 settembre 1969. La sua famiglia era unita e profondamente religiosa.

I genitori per mantenere la famiglia coltivavano la terra e tutto andava bene fino a quando il padre si ammalò. Non potendo più lavorare la terra a causa della salute cagionevole del padre, la famiglia decise di emigrare negli Stati Uniti. Maria frequentò l'Istituto alberghiero a Zakopane e prese il diploma nel 1974. Desiderò intraprendere gli studi teologici presso l'Università Cattolica di Lublino, ma le condizioni economiche non glielo permetterò e, quindi, ha seguito la famiglia oltreoceano per guadagnare dei soldi per poter pagarsi la retta accademica.

La chiamata per una missione specifica

I familiari, ormai stabiliti negli Stati Uniti, l'aiutarono a trovare il lavoro e, così, di giorno lavorò facendo le pulizie presso le famiglie più agiate e di notte in una pasticceria sfornando i dolci per la vendita mattutina. Il poco tempo libero dedicava allo studio dell'inglese. Nonostante impegni e difficoltà quotidiani cercava di dare un senso profondo alla sua vita.



Amava i bambini e desiderava aiutarli in tutti i modi possibili, soprattutto quelli più poveri delle missioni. È nella preghiera che cercava le risposte alle domande più profonde. Una sera, tornando dal lavoro, trovò in una chiesa la rivista "Eco dell'Africa" e, in quel momento, ha capito e ha sentito dentro di sé che Gesù la chiamava alla missione dove poteva servire Dio e il prossimo attraverso la preghiera, il sacrificio e aiutare le missioni. Subito dopo scrisse la lettera alle Suore Missionarie di San Pietro Claver di Chesterfield (USA), chiedendo le informazioni. Desiderava tanto poter entrare immediatamente nella Congregazione e con l'ansia aspettava la risposta delle suore che, però, tardava ad arrivare e così era costretta a pazientare. L'inaspettata decisione di farsi suora non incontrò l'approvazione della famiglia che cercava dissuaderla dal fare quella svolta nella sua vita. Infine, arrivò la lettera dalle suore e la risposta positiva, così l'8 dicembre 1976 Maria Moryl venne accolta tra le Suore Missionarie di San Pietro di Claver.

Sulla nuova strada

La comunità di Chesterfield divenne la sua nuova famiglia dove si sentiva al proprio posto, nonostante non mancassero le difficoltà. La vita

quotidiana era scandita dalla preghiera, dagli impegni in tipografia e in giardino. Intanto cresceva nell'amore per Dio e si sentiva felice nel rispondere alla chiama del Signore. Il 6 gennaio 1980 si consacrò al Signore nella Prima Professione religiosa. Per lei era un giorno tutto speciale, anche perché al rito parteciparono i suoi familiari che trovandola gioiosa e serena si sono rassegnati al suo progetto di vita. Sr. Maria era solita chiamare quel giorno e quel rito il suo "patto di amore con Dio" e che ha confermato per sempre nella Professione Perpetui avvenuta a St. Paul in Minnesota.

"Perché andiate e portiate frutto"

Non è possibile elencare tutte le opere che Madre Maria ha compiuto e svolto nei 25 anni del suo apostolato negli Stati Uniti. Il Signore le ha dato tante capacità alle quali abbinava sempre più e sempre nuovi impegni: è stata la redattrice della rivista "l'Eco dell'Africa e di altri Continenti" in lingua polacca, preparava alla stampa i libri per le missioni come catechismi, messali, libri di preghiera, ecc. Per anni lavorava nel segretario missioni mantenendo la corrispondenza con i benefattori e con i missionari. Svolgeva l'animazione missionaria nelle parrocchie e la catechesi per i bambini.

Nel 1991 è stata nominata la formatrice delle novizie provenienti da Nigeria, Vietnam, Brasile, Samoa, Tonga e Polonia. Nell'anno 1994 è stata nominata la superiora della comunità di Saint Paul e ha svolto quell'incarico fino al 2001. L'anno successivo è stata trasferita nella comunità di Roma per iniziare un percorso di studi sulla spiritualità missionaria all'Università Urbaniana e vi rimase fino all'anno 2005, quando ha difeso la tesi intitolata "Il carisma della Fondatrice delle Suore Missionarie di San Pietro Claver, la beata Maria Teresa Ledóchowska" e ha conseguito la laurea. Terminati gli studi è ritornata negli Stati Uniti ed è stata nominata la delegata regionale e punto di riferimento per le comunità claveriane del Nord America

Una nuova tappa e le nuove sfide

Nel settembre del 2007 si è svolto il Capitolo generale, al quale suor Maria Moryl è stata eletta Madre generale.



Nello spirito di umiltà e di obbedienza ha accettato l'incarico e ha ricevuto da coordinare 45 comunità sparse in 5 continenti. Il suo primo obbiettivo era quello di visitare di persona le comunità per conoscere le esigenze, le necessità e le difficoltà delle sorelle e dell'apostolato svolto da loro nelle realtà molto diversi. Era molto emozionata quando recandosi in prima visita in Nigeria un gruppo di vescovi l'accoglie ringraziandola per tutti gli aiuti ricevuti dalle suore claveriane.

Rimase colpita dell'accoglienza ricevuta e si emozionò a tal punto che pianse dalla commozione. Questo era uno dei tanti frutti che raccolse dopo diversi anni di lavoro nascosto e impegnativo a favore delle missioni che durò 30 anni. Durante il successivo Capitolo generale, svoltosi nell'anno 2013, fu rieletta la Madre generale per altri 6 anni e rimase in carica fino al settembre 2019.

Non è facile descrivere la vita della Madre Maria Moryl durante la sua missione di Madre generale delle Suore Missionarie di San Pietro Claver. Sono stati gli anni contrassegnanti dagli impegni condivisi con le sorelle del consiglio generale, spesso segnati dai dispiaceri di dover chiudere alcune comunità in Europa per mancanza di nuove vocazioni, ma anche da grande gioia per l'apertura di nuove comunità nei Paesi come

Vietnam, Uganda e Nigeria. In questi Paesi si registrano ancora numerose vocazioni alla vita religiosa.

Adozione a distanza dei bambini Dalit

Madre Maria ha vissuto una vita segnata dalla fede profonda, e devota al Sacro Cuore di Gesù, con zelo cercava di espandere il suo Regno seguendo l'esempio della beata Maria Teresa Ledóchowska. Si dedicava con tutto il cuore e le sue forze perché ogni uomo potesse conoscere il Vangelo di Gesù e perché sia riconosciuta la sua dignità del figlio di Dio.



Avvenne in India quando incontrò i Dalit, gli Intoccabili al di fuori del sistema delle caste, disprezzati e trattati ingiustamente, che il suo cuore sensibile era colpito dalla situazione dei bambini senza opportunità educative. Così ha avviato il progetto delle adozioni a distanza, dandoli la possibilità di studiare. L'iniziativa è stata accolta da tanti benefattori in diversi Paesi. Oggi con l'adozione aiutiamo più di 180 bambini nello stato Tamil Nadu in India.

L'ultimo viaggio

Le vie del Signore non sono le nostre e non sempre le comprendiamo. Lo stesso possiamo dire riguardo a Madre Maria Moryl. Un mese prima della fine del suo secondo incarico da Madre Generale le è stato diagnosticato un tumore ai polmoni. Nonostante le cure che ha intrapreso non si è visto alcun miglioramento. Nel novembre 2019 è tornata negli Stati Uniti

dove ha continuato le terapie necessarie, però la malattia progrediva nonostante tutti gli sforzi medici. In aprile 2020 ha scritto: *“Ho dato tutto al Signore: i polmoni, i reni e tutto quello che ho e che sono. Appartengo totalmente a Lui. Non ho più niente e non posso fare più niente, ma mi basta che Dio possa farlo!”*. La sofferenza fisica aumentava di giorno in giorno. Madre Maria Moryl si è spenta il 2 novembre del 2020, giorno della commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Oggi ringraziamo Dio per forte esempio della vocazione di Madre Maria Moryl che ci ha lasciato come un invito a seguire il Signore con coraggio e totale dedizione. Lei ha messo in pratica quello che scrisse nell'Eco dell'Africa nel 1988: *Non solo ho capito la necessità di lavorare nelle retrovie, ma anche la necessità della preghiera, del sacrificio e della sofferenza per le missioni. La storia della mia vocazione è un percorso segnato da Dio-Amore che mi guida sulle salite, le cadute e le vittorie fino al traguardo dell'alleanza d'amore con Dio per tutta l'eternità.*



Memoria, Testimonianza su Sr. Maria Moryl.

Da P. Franciszek Filipiec, Mariano, Missionario in Ruanda e Camerun.

Ho conosciuto Maria Moryl al liceo di Zakopane. Abbiamo frequentato la stessa classe. Eravamo 40 ragazze e 7 ragazzi. Siamo cresciuti in un'atmosfera di montagna per salire ai valori della nostra vita, in un'atmosfera di sogni giovanili sul grande mondo, imparando le lingue e stabilendo i nuovi contatti perché nella nostra scuola, essendo un liceo turistico, ci insegnavano a conoscere il mondo e le persone. C'è stato anche il tempo per Dio, partecipavamo alla Messa sia nelle chiese di Zakopane che anche nelle cappelle sperdute tra le montagne. Andavamo in parrocchia per la catechesi e pregavamo per superare gli esami. Ci si incontrava tra gli amici. Al ballo finale della scuola abbiamo interpretato attori famosi del nostro tempo. Bei ricordi. Dopo la scuola le nostre vie si sono separate e ogn'uno cercava di

farsi la vita. Gioivamo a sapere che qualcuno ha trovato un buon lavoro e siamo rimasti un po' sorpresi che alcuni di noi abbiano intrapreso la strada della vocazione religiosa (all'incontro giubilare del 50° anniversario della nostra scuola, nel 2016, abbiamo saputo che ci sono 3 sacerdoti e due suore dalla nostra scuola, e molti altri sono stati coinvolti in attività sociali e caritatevoli, nell'ospizio, al servizio dei malati e dei bisognosi).



Mary (così abbiamo chiamato suor Maria Moryl) ha risposto alla vocazione entrando a far parte delle Suore Missionarie di San Pietro Claver in USA. Ci siamo "ritrovati" in internet sulla "nostra classe", dove condividevamo le esperienze delle nostre vite e occasionalmente ci incontravamo pure nei piccoli gruppi. Un tale incontro abbiamo organizzato 40 anni dopo la maturità. In Jaszczurowka in vicinanze di Zakopane. Abbiamo celebrato la Santa Messa di ringraziamento. Sono venuti la metà degli studenti e pure alcuni insegnanti di quei anni. Anche se Suor Maria, essendo la Madre Generale in quel tempo, non poteva venire, era presente nelle nostre preghiere e nei nostri ricordi. Molti di noi sono rimasti in contatto con lei e hanno beneficiato della guida spirituale, dei consigli e dell'amicizia.

Personalmente ho collaborato con le Suore di San Pietro Claver dopo il genocidio in Ruanda. Quando telefonicamente ho informato la Segreteria delle missioni Sr. Patrick, che stavamo continuando la nostra missione in Ruanda, ho ricevuto così tanta fiducia e aiuto che sono rimasto molto colpito e commosso. Le suore hanno aiutato la nostra missione e molti altri missionari nella difficile e complessa realtà del trattamento dei traumi postbellici e del sostegno ai poveri. Da allora, abbiamo stabilito

una più stretta collaborazione. Ho visitato personalmente la Casa Generalizia a Roma, riferendo sulla missione e sull'uso dei mezzi economici che abbiamo ricevuto. Lì ho incontrato suor Maria Moryl per la seconda volta. Le è stato affidato il servizio alla Congregazione come Madre Generale. Abbiamo potuto condividere le nostre esperienze missionarie, ricordare la scuola, i nostri colleghi e continuare la nostra collaborazione.

Per iniziativa di Sr. Maria sono venuti nella nostra missione in Camerun un gruppo dei giovani italiani, accompagnati da Sr. Jolanta Plomska. Sono stati con i nostri giovani, hanno cantato e ballato e abbiamo anche lavorato insieme in vari settori. Anche dalla Polonia è venuto un gruppo delle volontarie, hanno lavorato nelle scuole e nel settore sanitario. L'aiuto di questi giovani si traduce in diversi progetti: aiuto ai giovani dotati, curare i malati e i disabili, adottare i bambini.

Le suore hanno capito le necessità, hanno anche intuito cosa è più necessario nelle missioni e hanno sostenuto varie iniziative come l'assistenza nell'acquisto di mezzi di trasporto, nella formazione, nell'evangelizzazione e nella costruzione di strutture missionarie. Attraverso loro abbiamo trovato aiuto per creare una nuova parrocchia a Minkama, in Camerun, e per costruire una chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Paolo II, e nella missione di Atokyo, abbiamo costruito due cappelle. Abbiamo anche ricevuto assistenza per la costruzione del Santuario della Divina Misericordia ad Atokyo; la Via Crucis e le stazioni del rosario. Il coordinamento di questa assistenza è stato effettuato dal Consiglio generale della Congregazione delle Suore e qui si è potuto constatare la validità del carisma della Congregazione. Le suore vivono il carisma missionario in tutta la Congregazione, sono presenti con noi come missionarie, attraverso incontri, visite alle missioni e progetti con un impegno personale. Suor Maria ha vegliato su questo impegno e ha fatto lei stessa altrettanto. Ha visitato le missioni, ha portato noi missionari i nostri compiti e i bisognosi nel suo cuore e nelle sue preghiere.

Forse alla fine vale la pena di citare la mia ultima lettera a Suor Maria del settembre 2020, in cui volevo esprimere la mia gratitudine e in

qualche modo confortarla Suor Maria nella sua malattia e nel portare la croce.

"Cara suor Maria,
È da un po' che non ti scrivo, anche se ero molto preoccupato per la tua sofferenza. Ho celebrato la Messa per le tue intenzioni a Chicago quando ho visitato le Suore e dopo il mio ritorno in Camerun ti porto anche nel mio cuore e nelle mie preghiere. Nella tua sofferenza e nella tua croce vedo un amore speciale per Dio. Ciò che forse non è stato realizzato nella vostra cadenza, Dio ti ha dato nella croce per portare a compimento la tua missione. C'è vittoria nella tua croce. Ringrazio anche Dio che dalla vostra Congregazione siano sgorgate correnti di misericordia di grande aiuto, perché abbiamo ricevuto tanto da voi.

Cristoforo ha già costruito la chiesa parrocchiale sotto il patronato di San Giovanni Paolo II e io ho finito di costruire due cappelle. Ci sono stati anche molti altri progetti grazie ai quali abbiamo curato i malati e formato i giovani. Grazie anche per suor Jolanta, che ci ha fatto visita in missione con i giovani. Sono successe tante cose buone e sono nate delle conoscenze così meravigliose. Da voi ho imparato anche a dare i rapporti e di vedere quanto del bene abbiamo ricevuto è quanto del bene potevamo dare. Ho imparato a Roma a guardare i rapporti e a vedere in essi il bene e l'opera di Dio. Sono i doni di Dio per accoglierli con gratitudine, per comunicarli agli altri e così compiere la missione che vi è stata affidata. Cos'altro posso aggiungere? Grazie a Dio." Sono certo che ora Sr. Maria intercede per noi in cielo, perché le relazioni amichevoli che abbiamo con lei non finiscono, non muoiono. Le presenteremo nuovi progetti e i suoi compagni di classe le racconteranno dei loro figli e nipoti adolescenti, in modo che possano essere per Dio e per gli altri nella vita come lo è stata lei.



Da P. Juarez Donato da Silva.

Madre Maria Moryl nacque il 22 gennaio 1955 a Biskupice in Polonia. A 19 anni emigrò negli Stati Uniti raggiungendo la famiglia che l'aveva preceduta ivi. Dopo un periodo di lavoro, l'8 dicembre 1976 entrò nella nostra comunità di Chesterfield. Fece la prima professione il 6

gennaio 1980 e la professione perpetua il 6 gennaio 1986 a St. Paul, USA.

Aiutò Sr. Regis nella guida delle novizie e dal 1990 lei stessa fu nominata maestra delle novizie. Nel 1994 prese l'incarico della superiora della comunità di St. Paul. Dal 2005 al 2007 era la Delegata territoriale per l'America del Nord e nel 2007 fu eletta come Superiora Generale. Coprì questo incarico per due mandati fino al 2019.

Un mese prima del Capitolo Generale del 2019 fu diagnosticata con il cancro ai polmoni. La malattia fece il suo corso inesorabile e poco più di un anno dopo il Signore la chiamò a sé il 2 novembre 2020.



Da tutto il mondo i missionari stanno condividendo la nostra pena e la nostra preghiera. Ecco alcuni emails pervenutici e la circolare di una diocesi in India:

R.I.P. Con tristezza informiamo tutti della dipartita di **Madre Maria Moryl (ex Superiora Generale delle Suore di s. Pietro Claver – Roma) il 2 novembre 2020.** Era diagnosticata con il cancro dei polmoni, soffrì molto nei suoi ultimi giorni. Morì negli Stati Uniti. Aveva un grande amore per la nostra diocesi di Khammam e l'aiutò in molti modi. Aiutò a costruire molte cappelle nei villaggi, chiese parrocchiali, la cattedrale della Divina Misericordia e dei conventi. Procurò moto per sacerdoti e suore, sostenne attività sociali come costruzione di case, servizi sanitari e molti altri programmi. Tutti conosciamo bene il suo nome.

Lei ha visitato Khammam diverse volte. Siamo tutti rattristati dalla sua morte. È una grande perdita, ma siamo fermi nella fede che lei ci è andata innanzi per pregare per tutti noi in cielo.

Cari Padri che usate per il vostro apostolato delle moto donate da Madre Maria Moryl, vi chiedo di offrire 3 Sante Messe dette consecutivamente e di pregare per il riposo dell'anima sua. Informatemi dopo averle celebrate. **Care Suore, vi chiedo di organizzare delle preghiere comunitarie nei vostri conventi** per l'anima di Madre Maria Moryl, secondo le vostre possibilità questa settimana e di informarmene. Noi tutti con il nostro vescovo Mons. Paul Maipan ci uniamo alla famiglia delle Suore di San Pietro Claver per esprimere le nostre condoglianze a assicurarle delle nostre preghiere. Che Dio le conceda il riposo eterno. Grazie. P. Kurapati Kiran Kumar, Cancelliere e segretario del vescovo di Khammam.

* * *

A nome dei Fratelli di s. Giuseppe Lavoratore permettetemi di trasmettere le condoglianze per la dipartita della nostra cara madre e amica Sr. Maria che era un modello per voi, suore di S. Pietro Claver, nel suo servizio disinteressato come Superiora Generale, compito non facile che le avevate affidato per due mandati. Ringraziamo per questo dono alla vostra Congregazione. Che il Signore vi conforti durante questi momenti di prova. Crediamo che Lui che l'aveva chiamata a servirlo nella sua vigna, l'ha chiamata ora ai premi. Che la sua anima riposi in pace. Amen.

Fr. Laurent Bwambale, economo dei Fratelli di s. Giuseppe Lavoratore.

* * *

Con tristezza apprendo la notizia del decesso di Sr. Maria Moryl. Le nostre condoglianze a tutta la vostra comunità. Condivido la vostra pena, ma soprattutto la vostra speranza che lei riposi in pace presso il Signore. Che dal cielo interceda per noi. Sta sera, abbiamo recitato l'ufficio dei defunti per lei e domani celebreremo un'intenzione durante l'Eucarestia. "Se la legge della morte ci affligge, la promessa dell'immortalità ci consola." Coraggio e fiducia nel Signore. Vostro fratello P. Maurice Nsambo cicim.

* * *

Siamo stati estremamente tristi per la scomparsa della Rev. Madre Maria Moryl, SSPC, ex Madre Generale il 2 di questo mese. Era una donna così santa. Era molto preoccupata per i poveri nei paesi in cui lavora la tua congregazione, in particolare per l'istruzione dei bambini lì. Ricordiamo con affetto la sua visita personale al Planet Hope a Bangalore che impartisce istruzione ai bambini che lavorano. La notizia

della sua morte è stata pubblicata nel nostro gruppo WhatsApp della Provincia e abbiamo ricevuto messaggi di cordoglio dai Fratelli. La terremo nelle nostre preghiere in particolare durante questo mese di novembre, quando ricordiamo le anime dei defunti, preghiamo per loro e cerchiamo anche le loro preghiere. Offriremo tre Sante Messe nelle nostre comunità per il riposo dell'Anima del Rev. Sr. Maria Moryl secondo l'usanza della nostra Congregazione. Accetta le nostre più sentite condoglianze. Saluti e preghiere.

Fr. T. Antony Raj SHJ, provinciale.

* * *

Care sorelle, abbiamo appreso con grande tristezza la partenza della vostra ex Superiora generale e vi porgiamo le nostre più sincere condoglianze, le siamo molto grate per il vostro sostegno, la vostra preghiera e il vostro aiuto materiale. Grazie a voi possiamo sviluppare il nostro servizio nelle nostre missioni in Camerun. Possa Dio consolarvi in questa prova ed essere misericordioso per la vostra defunta Madre. Possa lei riposare sulle guance celesti. Con le nostre preghiere vi salutiamo cordialmente. S. Maria Benigna Boguszevska Figuil Camerun, La parrocchia di Notre Dame de la Merci presenta le sue condoglianze e prega per il riposo dell'anima della defunta Revde suor Marilia. Che la sua anima riposa in pace. P Jean Hugue Belony

* * *

Con queste poche parole vorrei esprimere il mio dolore e la mia gratitudine a Dio, alla defunta Madre Maria Moryl e a tutta la vostra Congregazione per il vostro essere missionario con noi nelle nostre preoccupazioni e gioie. Non sono riuscito a conoscere di persona Madre Maria, ma ho conosciuto lei e tutta la tua Congregazione con buon cuore e sensibilità alle esigenze della missione e degli altri, perché grazie alla sua apertura e comprensione delle esigenze della missione, è stata creata un'iniziativa per costruire una sala parto con il patrocinio della vostra fondatrice Maria Ledóchowska nella nostra Abong-Mbang. Tutto è iniziato grazie alla visita delle suore Agata Wójcik e Krystyna Kita, che sono venute da noi per vedere come funzionano le adozioni a distanza grazie al vostro aiuto e al vostro impegno come congregazione.

Vi ringrazio ancora con tutto il cuore oggi. Lo cito perché è grazie a questa visita che è partito il progetto di costruire una sala parto, che aspettavo da anni e bussavo inutilmente a tante

porte. Tuttavia, grazie al fatto che le suore erano qui e vedevano la reale necessità di costruire una sala parto in modo che le donne potessero essere genitrici dei loro figli in condizioni dignitose, in accordo con la massima autorità della vostra congregazione presieduta da Madre Maria Moryl, è stato intrapreso un progetto dalla vostra congregazione per cercare risorse materiali per questo scopo. I lavori sono iniziati nel 2018 a dicembre. Nel gennaio 2019, ho iniziato il livellamento del terreno per la costruzione. Tuttavia, il lavoro è stato sospeso a causa delle mie condizioni di salute, dove ho dovuto rimanere in Polonia per cure che sono durate un anno e mezzo, ed è stato in Polonia che ho saputo da suor Agata Wójcik che Madre Maria era molto malata. Tanto più l'ho raccomandata al buon Dio perché ho sperimentato io stessa cosa significa essere malata di un tumore maligno perché anch'io subivo la chemioterapia.

Nel mio caso, Dio voleva che tornassi qui in Camerun e continuassi il lavoro missionario che avevo iniziato - almeno questo è quello che ho capito durante il mio discernimento personale perché ho ricevuto da lui attraverso l'intercessione della nostra Madre Fondatrice Zofia Paula Tajber la grazia della salute, e forse anche grazie alla vostra Madre Fondatrice Ledóchowska? E Madre Maria era già stata chiamata da Dio e sono certo che ora dall'alto ci aiuterà a portare a termine i lavori di costruzione della sala parto. Il Signore le dia gioia eterna per il bene che è stato fatto e sta facendo la vostra Congregazione grazie al suo servizio e alla sua devozione. Con il dono della preghiera e della gratitudine, suor Nazariusz Zuczek della congregazione delle Suore dell'Anima di Cristo di Abong Mbang. Le mie più grandi condoglianze per la perdita della vostra ex Superiora Generale (Madre Maria Moryl), che la sua anima riposi nella pace eterna. Siamo con voi in questo momento di dolore e possa l'onnipotente Dio essere con voi in questo momento difficile. Vi assicuro le nostre preghiere quotidiane. Vostra in Cristo.

Sr. Cecilia Tembo, Marieta Community Centre.

* * *

Il Signore è la mia luce e salvezza. Sl 27 Sì, preghiamo sempre per tutti, certi della tua Missione e Carisma, affinché Nostra Suor Maria Moryl, riceva da Dio la grazia della Risurrezione e possa contemplare il volto di nostro Padre Riposa in Pace, Suor Maria. Prossima domenica

alle 19 in comunità pregheremo per Lei, la Messa exequiale del settimo giorno.



LA MISSIONE NEL CUORE

*José Luis Ponce de León IMC,
Vescovo di Manzini.*

A partire dal Capitolo Generale dei Missionari della Consolata del maggio 2005 in Brasile sono stato nominato a Roma, dopo aver servito in Sud Africa dal 1994. I primi mesi sono stati occupati da un corso di "aggiornamento" per missionari. E poi ero completamente a disposizione della mia comunità nella "Casa Generalizia", cosa che includeva l'essere a disposizione nei diversi incarichi che avevamo. Uno di questi (fino ad oggi) è stata una Messa quotidiana nella Casa Generalizia delle Suore di San Pietro Claver. Anche se un po' "impegnativo", il fatto di prendere l'autobus 98 alle 6.05 ogni mattina è stato ben ricompensato poiché la celebrazione quotidiana sembrava sempre curata nei minimi dettagli: sacrestia, altare, letture, inni. Se tu fossi stato solo un visitatore, non avresti mai saputo distinguere in chiesa chi fosse la Superiora Generale. Era sempre seduta in fondo alla cappella tra le altre sorelle. Questo è probabilmente il mio primo ricordo di Madre Maria Moryl.

Tre anni dopo fui nominato vescovo e vicario apostolico di Ingwavuma (Sud Africa). Sono stato informato in via confidenziale una settimana prima che fosse annunciato. Senza spiegare perché ho chiesto al nostro superiore se potevo andare a Messa da loro durante quella settimana. La mattina dell'annuncio, al termine della messa, ho chiesto alle suore di pregare per me per un'intenzione personale e che avrei spiegato meglio il giorno dopo. Tutte si chiedevano cosa stesse succedendo ma come mi raccontò in seguito lei intuì che poteva esserci una nomina e da quel giorno iniziò un'amicizia profonda. Ogni volta che sarei stato a Roma mi sarei premurato di arrivare "senza preavviso" per la celebrazione della Messa (non difficile perché i Missionari della Consolata rimangono loro cappellani). Se lei si fosse trovata a Roma (e non a visitare le loro comunità) si sarebbe unita a me per il caffè e il break "veloce" del mattino, che

non è mai durato meno di un'ora. Sarebbe stato un momento speciale per entrambi condividere il nostro viaggio missionario: il mio nel Vicariato in Sud Africa (e più tardi, nella Diocesi di Manzini in Swaziland) e il suo in mezzo alle Suore. Le nostre gioie e le nostre lotte.

Ho sempre assicurato che non avrei mai portato un progetto da finanziare. Ciò si sarebbe potuto attuare attraverso i normali canali "ufficiali". La mia è stata la visita di un fratello alle Sorelle e quindi la nostra condivisione ha sempre riguardato la chiamata missionaria che abbiamo ricevuto. Abbiamo condiviso le nostre preoccupazioni per la "trasparenza" nel modo in cui i progetti vengono gestiti. Lei sarebbe stata molto addolorata se qualcuno (anche un vescovo!) avesse esagerato a spendere soldi per un progetto. Le suore avevano scelto di condurre uno stile di vita semplice non per servire sé stesse, ma coloro che ne avevano più bisogno. Si aspettava giustamente che noi facessimo lo stesso. Sapeva chiaramente che erano amministratori del denaro loro affidato e come "ponte" tra benefattori e bisognosi, sentiva che erano "responsabili" del modo in cui veniva utilizzato il denaro.

In una di quelle condivisioni si è chiesta se potessimo ospitare in Eswatini un gruppo di giovani per un'esperienza missionaria, poiché non sarebbe stato possibile nei luoghi che avevano inizialmente considerato. Credo di aver subito accettato anche se, per quanto ne sapevo, non era mai successo prima in diocesi. La sua iniziativa ci ha aiutato ad aprire nuove porte e ci ha benedetti con suore e giovani che avevano a cuore il viaggio missionario della Chiesa. Una benedizione che rimane presente anche oggi, molti anni dopo! Un giorno, però, mi ha confuso. Mentre ero ancora vescovo in Sud Africa e amministratore in Swaziland mi ha scritto invitandomi a presiedere a Roma la Messa del 150 ° anniversario della nascita della loro fondatrice Mary Theresa Ledóchowska. Perché io con così tanti vescovi a Roma e dintorni? Ero sicuro di aver frainteso la lettera, ma non l'avevo fatto. Per lei ogni piccolo segno della Chiesa missionaria contava: io sono nato in Argentina e ho servito a Roma, Sud Africa ed Eswatini. Per me è stata un'opportunità per testimoniare l'impatto che il loro carisma ha in tutto il mondo. Mi è capitato di leggere che avevano contribuito alla costruzione del Good Shepherd Hospital in

Swaziland (oggi, l'unico ospedale cattolico nella nostra area congressuale di tre paesi e probabilmente il migliore dello Swaziland!). Lei, infatti, ha condiviso una volta con me che ascoltando i commenti positivi di vescovi, sacerdoti e religiosi durante le sue visite, sentiva che il loro carisma rimane oggi più che valido.

Mi ritrovo a condividere queste note alla fine dell'anno liturgico, quando ci vengono dati tre testi familiari del Vangelo di Matteo: *avere non solo le nostre lampade ma anche l'olio; correre dei rischi con i talenti di Dio per far crescere; riconoscere Gesù in i più vulnerabili della nostra società*. È così che Dio l'ha trovata quando l'ha chiamata a casa.

IL SIGNORE È CON TE

IL CAMMINO DELLA MIA VOCAZIONE. Da Sr. Blessing Mary Eze.

Mi chiamo Blessing Mary Ngozi Eze, sono nata il 16 luglio 1991 nella famiglia del Sig. Basil e della Sig.ra Helen Eze. Siamo sei bambini: due maschi e quattro femmine, di cui io sono la quinta. Vengo dal governatorato locale di Aninnri nello stato di Enugu, nell'ost della Nigeria. Dopo la scuola elementare, sono andata a stare con mio fratello maggiore nello Stato del Niger, che si trova nel centro della Nigeria.

Già dall'infanzia nutrivo nel cuore questo desiderio di diventare suora. Ogni volta che vedevo le suore nella nostra parrocchia, ero pieno di gioia e di ammirazione per la loro semplicità, umiltà e allegria. Vedendole così desideravo sempre di più diventare una di loro. Quando ho parlato a mia madre del mio desiderio, lei mi ha sostenuto e anche questo mi ha dato una grande gioia.



Grazie a nostro Signore Gesù Cristo, che ha dato la sua santa madre per essere la madre della mia anima, così con il permesso dei miei genitori, mi sono unita all'associazione Legione di Maria nella nostra parrocchia. Là mi sono innamorata della nostra Beata Madre Maria. Mi è piaciuto molto andare al raduno settimanale; perché è stato da lì che ho conosciuto la vita dei santi ad esempio quella di santa Maria Gorreti. Amavo anche la loro condivisione del lavoro, per aiutare le persone anziane nel loro lavoro domestico. Ci prendevo volentieri parte a questi lavori.



A quel tempo, tutto il mio desiderio era che “una volta terminati gli studi, diventerò una sorella religiosa per servire Dio e il suo popolo. Con questo zelo e amore per Dio, prima del mio esame finale, ho pregato profondamente Dio e Gli ho promesso che se il mio risultato fosse buono, andrò in convento. Dopo l'esame - grazie a Dio, il mio risultato è stato buono - ero molto felice e ho iniziato a fare domande per sapere in quale congregazione entrare. La mia preghiera era: Signore, per favore, conducimi al luogo in cui ti amerò e ti servirò veramente. Poi, dopo aver discusso con la mia famiglia, mia zia mi ha indirizzato ad Awgu. Quando sono arrivata alla comunità di Awgu, la prima sorella che ho visto è stata sr. Josephine Aniekwe.

Durante la nostra conversazione, mi ha parlato della nostra Congregazione e del lavoro che facciamo nella Chiesa: una missione nel cuore della Chiesa, ho capito che era proprio l'opera che Gesù stesso faceva quando era sulla terra: la missione di salvare le anime. Ho ammirato così tanto, la donazione totale di nostra Madre Fondatrice, la sua vita nascosta, l'altruismo e lo zelo per le anime specialmente per gli Africani,

sebbene non sia mai stata in Africa, ma credeva che Cristo ha versato il suo sangue per gli Africani, e ha offerto tutta la sua vita per la loro salvezza.



Ho capito che la nostra Madre Fondatrice ha un grande amore e devozione per il sangue di Gesù Cristo e che il cordone rosso che indossiamo rappresenta il sangue prezioso di Gesù. Ero soddisfatta e avevo la mia pace interiore. Finalmente, il 24 agosto 2015, mi sono unita alle Suore Missionarie di St. Pietro Claver nella comunità di Awgu. Ringrazio Dio per tutto.

TESTI ORIGINALI

Do końca umiłowała

Wspomnienie o Matce Marii Moryl SSPC

Da s. Urszula Lorek SSPC.

Jej życie było spełnione, zrealizowane i pomimo ofiar i cierpień było piękne, bo było wypełnione miłością aż do końca”. Taki napis można by umieścić na grobie tej wspaniałej siostry klawerianki jaką była Matka Maria Moryl, przełożona generalna Sióstr Misjonarek św. Piotra Klawera w latach 2007-2019. Po roku walki z nowotworem płuc wyzwolił ją Pan ze wszystkich cierpień i zabrał do siebie w Dzień Zaduszny, 2 listopada 2020 r.

Nasze Zgromadzenie boleje nad jej zbyt przedwczesnym odejściem, ale też składa Bogu dziękczynienie za dar jej życia i powołania, które wydały bogate owoce zarówno dla rodziny zakonnej jak i dla Kościoła misyjnego.

Tu się wszystko zaczęło

Matka Maria Moryl urodziła się 22 stycznia 1955 r. w Biskupicach i tydzień później, 29 stycznia, została ochrzczona w kościele parafialnym w Gręboszowie (diecezja tarnowska). Była najmłodszą z rodzeństwa, miała brata i dwie starsze siostry. Jeden z braci zmarł

jeszcze w wieku dziecięcym. Sakrament bierzmowania otrzymała 14 września 1969 r. Rodzina była silnie ze sobą związana i dzieci były wychowywane w duchu religijnym.

Rodzice posiadali w Biskupicach dosyć duże gospodarstwo rolne, w którego utrzymanie wkładali dużo wysiłku. Gdy cała rodzina pracowała w polu, np. przy żniwach czy wykopkach, to Marysia, choć najmłodsza, bo uczęszczała jeszcze do szkoły podstawowej, otrzymywała niełatwe zadanie do wykonania w domu: przygotować posiłek dla pracującej w polu rodziny. Często wspominała później, że mama pokazywała jej tylko, z której kury ma ugotować rosół, przygotować cały obiad i przynieść go rodzinie pracującej w polu.

Z czasem, głównie z powodu słabego zdrowia ojca, rodzina zrezygnowała z prowadzenia gospodarstwa i stopniowo zarówno rodzice jak i rodzeństwo zaczęli emigrować do Stanów Zjednoczonych. Marysia natomiast po podstawówce wybrała Technikum Hotelarskie w Zakopanem, które ukończyła w 1974 r. Miała zamiar studiować dalej na KUL-u, ale miała na to środków materialnych. Postanowiła więc wraz z koleżanką wyjechać na dwa lata do Stanów, aby na te studia zarobić, bo jak mówiła, na KUL-u spodziewały się obie poznać kiedyś swoich przyszłych mężów.

Rodzina mieszkająca już w Stanach znalazła jej pracę: w dzień sprzątała u bogatszych rodzin a nocami smażyła pączki w cukierni. Uczyla się też języka angielskiego i zastanawiała coraz poważniej nad życiem, co zrobić, aby go przeżyć jak najlepiej na chwałę Bożą i z pożytkiem dla innych. A ponieważ kochała bardzo dzieci, chciała im pomagać, zwłaszcza tym najbiedniejszym na misjach, swoimi ciężko zarobionymi pieniędzmi. Będąc osobą wierzącą szukała w modlitwie światła od Pana. Długo na to czekać nie musiała. Pewnego wieczoru wracając zmęczona z pracy znalazła w jednym z kościołów „Echo z Afryki” wydawane po polsku przez siostry klawerianki pracujące w Stanach Zjednoczonych. Przeczytała je od deski do deski jeszcze tej samej nocy. Wszystko stało się dla niej jasne. Poczula, że Pan ją powołuje do szczególnej misji, która całkowicie będzie mogła zaspokoić jej pragnienie służenia Bogu i ludziom: do wstąpienia do sióstr klawerianek, które przez modlitwę, ofiarę i animację misyjną pomagają misjonarzom w rozszerzaniu Królestwa Bożego w Afryce, Azji i na całym świecie. W ten sposób będzie mogła pomagać również dzieciom.... jak o tym zawsze marzyła.

Jeszcze tego samego dnia napisała list do Sióstr Misjonarek św. Piotra Klawera w Chesterfield na adres znaleziony w „Echu”, prosząc o informacje i przyjęcie jej do Zgromadzenia. Swoją prośbę motywowała pragnieniem służenia Bogu i misjom. Chciała tam jechać jak najszybciej, ale odpowiedź od

sióstr długo nie przychodziła. Tymczasem cała rodzina, a najbardziej mama, była zaniepokojona takim wyborem. Wszyscy robili co mogli, by powstrzymać Marysię przed pójściem do zakonu, gdzie według nich zmarnuje swoje życie i talenty. Nadeszła w końcu tak długo oczekiwana odpowiedź od sióstr z pozwoleniem na wstąpienie w dniu 8 grudnia 1976 r.

Na nowej drodze

We wspólnocie klawerańskiej w Chesterfield poczuła się na swoim miejscu, chociaż nie brakowało też trudnych chwil. Było to związane m.in. z tym, że w początkowej formacji zakonnej Maria znalazła się sama, tzn. była jedyną w tym czasie postulantką, a od 21 listopada 1977 r. nowicjuszką we wspólnocie starszych sióstr. Życie codzienne było przepełnione pracą w drukarni i w ogrodzie, a na jej ulubione przez całe życie hobby - lektura, nie pozostawało wiele czasu i czasami wcale. Jej miłość do Boga wzrastała wraz z codziennymi okazjami do różnych ofiar i wyrzeczeń i promieniowała ochotnym „Tak!” na to, co Bóg dla niej przygotował.

Nadszedł wreszcie upragniony dzień pierwszych ślubów zakonnych - 6 stycznia 1980r., w święto Objawienia Pańskiego, mające charakter misyjny, ponieważ Jezus objawił się pogańskim mędrcom ze Wschodu. Rodzina, która przyjechała na tę uroczystość mogła się przekonać, że Marysia jest na swoim miejscu, tryska radością i pokojem i nie myśli zmieniać swojej decyzji. Po sześciu latach wybór ten, który Maria nazywała „przymierzem miłości z Bogiem” został przez nią potwierdzony na zawsze w Profesji ślubów wieczystych w dniu 6 stycznia 1986 r. we wspólnocie St. Paul w Minnesocie. Nigdy tego kroku nie żałowała.

Wybrałem was na to, abyście szli i owoc przynosili (por. J 15, 16)

Nie sposób wyliczyć wszystkie owoce, jakie s. Maria wydała w ciągu swojego długiego, bo ponad 25-letniego apostolatu w Stanach Zjednoczonych. Pan, który obdarzył ją licznymi talentami umysłu, ducha i serca powierzał jej coraz to nowe zadania i odpowiedzialności w Zgromadzeniu. Przez wiele lat była redaktorką „Echa z Afryki” w języku polskim drukowanego w drukarni klawerańskiej w St. Paul i wysyłanego do prenumeratorów w Stanach Zjednoczonych i do innych krajów, w tym również w tamtych czasach do Polski. Zajmowała się zarówno składem „Echa” i Kalendarza klaweriańskiego, jak również książek na potrzeby misji. Pracowała w sekretariacie misyjnym przy korespondencji z dobroczyńcami misji, jeździła do kościołów z animacją misyjną i z „Echem”, prowadziła katechezy dla dzieci przy polskiej parafii, itd.

W 1991 r. została mianowana mistrzynią nowicjatu w St. Paul, a było tam wtedy wiele nowicjuszek z różnych stron świata, m.in. z Nigerii, Wietnamu, wysp Pacyfiku Samoa i Tonga, oraz z Polonii w Ameryce. W 1994 r.

została nominowana przełożoną wspólnoty. Ten intensywny okres służby dla wspólnot i misji został przerwany w latach 2002-2005, kiedy to ówczesna przełożona generalna M. Elżbieta Adamiak zaprosiła s. Marię do Rzymu i zaproponowała jej studia z zakresu duchowości misyjnej na uniwersytecie Urbanianum. Niełatwo przyszło jej nauczyć się nowego języka, ale z wielką wytrwałością, choć nie bez ofiar i wysiłku uwieńczyła te studia pracą magisterską na temat charyzmatu Założycielki Zgromadzenia – bł. Marii Teresy Ledóchowskiej. Jakże cieszyła się, że znów może wrócić do Stanów, gdzie czekało na nią dużo zadań, tym bardziej, że w 2005 r. została mianowana Delegatką terytorialną na całą Amerykę Północna. Ale jak to mówi polskie przysłowie: „Człowiek myśli, a Bóg kreśli”, nie przypuszczała, że Pan planował dla niej wkrótce jeszcze coś bardziej większego.

Nowy etap – nowe wyzwania

We wrześniu 2007 r. odbywała się w Rzymie kolejna Kapituła generalna, na którą przybyła również s. Maria jako delegatka siostr z Ameryki Północnej. I tutaj Pan Bóg zaskoczył ją całkowicie: została wybrana przez siostry zgromadzone na Kapitułę na nową przełożoną generalną Zgromadzenia. S. Maria poddała się w duchu pokory i posłuszeństwa tej wyraźnej woli Bożej i choć nie rozumiała, dlaczego to jej przypadła odpowiedzialność za całe Zgromadzenie, to przyjęła ją z pokorą i gotowością. Zaczęło się dla niej niełatwe życie kierowania i posługiwania nie tylko jednej wspólnotie, ale wszystkim siostram Zgromadzenia z 45 wspólnot na 5 kontynentach. Zaczęła je regularnie odwiedzać, aby poznać ich potrzeby i szczególny apostolat. Umacniała siostry w ich przedsięwzięciach na rzecz misji, a siostry czuły się zrozumiane i doceniane. Podróże te nie były dla niej wycieczkami, szczególnie te do Australii, Nowej Zelandii, Afryki i Indii i zawsze odbijały się na jej zdrowiu. Nie przejmowała się jednak tym faktem i nie oszczędzała się w gorliwości, w pomaganiu misjom razem z siostrami z rady generalnej i tymi pracującymi w sekretariacie misyjnym domu generalnego.

Jakże była wzruszona, kiedy podczas jej pierwszej podróży do Nigerii spotkała podczas jednego święta grupę miejscowych biskupów. Kiedy oni rozpoznali po jej habicie, że jest klawerianką, to jeden po drugim zaczęli jej dziękować za pomoc jaką dało im Zgromadzenie: „To wy jesteście siostry klawerianki? To wy pomogliście mi zbudować kościół”, „To wy

pomogliście w kształceniu naszych seminarzystów”, „To wy zrobiliście tak wiele dla naszej diecezji”, itd. Łzy spływały jej po policzkach, bo w tej chwili po 30 latach swojej ukrytej i mozolnej pracy dla misji na zapleczu po raz pierwszy zobaczyła jej owoce w Afryce.

Na kapitule generalnej w 2013 r. M. Maria została ponownie wybrana na następne sześć lat, które zakończyła w 2019 r. Nie sposób zrobić na tym miejscu bilans tego jej długiego posługiwania Zgromadzeniu. Naznaczone było ono ważnymi decyzjami, które musiała podejmować razem z siostrami z rady generalnej. Do najtrudniejszych należało zamknięcie niektórych domów z powodu braku siostr i nowych powołań, które mogłyby prowadzić dalej nasz apostolat w duchu charyzmatu Zgromadzenia. Źródłem jej wielkiej radości było natomiast otwieranie nowych domów w krajach, gdzie powołania były jeszcze liczne. Do nich należały Wietnam, Uganda i Nigeria.

M. Maria miała wielkiego ducha wiary, umiłowała Najsw. Serca Jezusa i z gorliwością dbała o rozszerzanie Jego Królestwa za wzorem Założycielki - bł. Marii Teresy Ledóchowskiej. Chodziło jej nie tylko o zbawienie dusz, ale troszczyła się o godność każdego człowieka jako dziecka Bożego. Tak było np. w przypadku spotkania się w Indiach z problemem ludzi spoza kasty nazywanych „Dalit”, pogardzanych i traktowanych niesprawiedliwie przez rząd i społeczeństwo. Jej wrażliwe serce było szczególnie dotknięte sytuacją dzieci Dalit, mieszkających z rodzicami na cmentarzach bez możliwości uczenia się, itd. Wymyśliła dla nich system adopcji na odległość, aby dać im możliwość nauki i potem pracy. Ta inicjatywa zyskała wielu zwolenników wśród dobroczyńców w różnych krajach i wydaje swe konkretne owoce w Tamil Nadu w Indiach, gdzie pod opieką adopcji jest obecnie ok. 180 dzieci Dalit.

Ostatnia podróż

Drogi Boże nie są naszymi drogami i nie zawsze możemy je zrozumieć. Możemy to odnieść również do M. Marii, u której stwierdzono obecność nowotworu płuc na miesiąc przed ukończeniem kadencji jako przełożona generalna. Zastosowane obiecujące kuracje naturalne nie dały pożądanego efektu i była ona zmuszona przejść na chemioterapię, przed którą wcześniej broniła się z całych sił. W tym celu w listopadzie 2019 r. powróciła do Stanów. Początkowe dobre efekty stosowanych tam terapii zmieniły się szybko na smutne doniesienia o postępie choroby. Powoli organizm wycieńczał się. Pisała w kwietniu b.r.: „Najtrudniejsze było, gdy lekarz powiedział, że jest tylko 30-40% prawdopodobieństwa, że nowotwór nie odnowi się. Na początku mówił inaczej. Potem był problem z

naświetleniami, bo rak się przemieszczał w płucu. I wtedy już oddałam Panu wszystko – obydwie płuca, obydwa nerki i wszystko co mam i jestem. Chyba bardziej należę do Niego teraz. Już chyba nic nie mam i nic nie mogę kontrolować. Wystarczy, że On może!”. Nadzieja na wyzdrowienie malała jednak z każdym dniem. Cierpienia fizyczne zwiększały się. Skrócił je sam Pan, któremu oddała się w życiu i w śmierci, zabierając ją do siebie w Dzień Zaduszny 2020 r.

Dziękujemy Panu, za świetlany przykład jej klaweriańskiego powołania. Wcieliła w życie to, o czym sama napisała w jednym artykule do „Echa” z 1988 r.: „Rozumiem nie tylko potrzebę pracy na zapleczu, ale także potrzebę modlitwy, ofiary i cierpienia w intencji misji.” Wiedziała bowiem od samego początku, że „historia mojego powołania to ścieżka Bożej miłości prowadząca przez wzloty, upadki i zwycięstwa, aż do szczytu przymierza miłości z Bogiem na wieczność całą.”

Te Deum laudamus!

Wspomnienie, Świadeństwo o Siostrze Marii Moryl.

Ks. Franciszek Filipiec, Marianin, Misjonarz W Rwandzie i Kamerunie.

Spotkałem Mary Moryl w Szkole średniej w Zakopanem. Razem uczęszczaliśmy do tej samej klasy. Było nas 40 dziewcząt w tym 7 chłopców.

Wzrastaliśmy w atmosferze gór by w życiu wspinać się do wartości, w atmosferze młodzińskich marzeń o szerokim świecie, ucząc się języków i nawiązując kontakty oraz w atmosferze młodzińczej radości bo szkoła uczyła nas turystyki, by poznawać świat i ludzi. Był też czas dla Pana Boga na Msze św w zakopiańskich kościołach i górskich kaplicach. Chodziliśmy do parafii na katechezę i modliliśmy się by zdać egzaminy. Czasami były też zabawy i spotkania u kolegów, koleżanek. Na studniowce urządzonej w szkole odgrywaliśmy słynnych aktorów z naszych czasów. Miłe wspomnienia. Rozstaliśmy się po maturze, każdy podążył swoją drogą by spełniać życie. Dowiadaliśmy się z radością o tym jak komuś udało się znaleźć pracę i byliśmy trochę zaskoczeni że niektórzy z nas znaleźli drogę powołania. (Na Jubileuszu 50 lecia szkoły w 2016 dowiedzieliśmy się, że z naszej szkoły jest 3 księży, dwie siostry zakonne, a wielu innych angażowało się w dzieła społeczne i charytatywne, w prace w hospicjum, służąc chorym i potrzebującym). Mary (tak nazywaliśmy Siostrę Marię Moryl) odpowiedziała na powołanie i wstąpiła do Sióstr Św Piotra Klawera w USA. Parę lat później odnaleźliśmy się powoli w „naszej klasie” dzieląc się osiągnięciami w życiu i spotykając się o czasu do czasu w mniejszym gronie.

Zorganizowaliśmy takie spotkanie po 40 latach od matury na Jaszczurówce w Zakopanem. Była Msza św dziękczynna za nas wszystkich. Na spotkaniu byli nauczyciele i prawie połowa klasy. Chociaż Siostra Maria, będąc wówczas Matką Generalną nie mogła na nie przyjechać, była obecna w naszych modlitwach i wspomnieniach. Wielu z nas utrzymywało z nią kontakt i korzystało z duchowego prowadzenia, porad i przyjaźni. Osobiście nawiązałem współpracę ze Zgromadzeniem Św Piotra Klawera po ludobójstwie w Rwandzie. Informując wtedy tylko przez telefon Sekretariat Misyjny Zgromadzenia że kontynuujemy naszą misję w Rwandzie, otrzymałem tak wielkie zaufanie i pomoc o Siostry Marii Patrick, że byłem bardzo wzruszony. Siostry pomogły naszej misji i wielu innym misjonarzom w trudnej i złożonej rzeczywistości leczenia traumy po wojnie i wsparcia dla biednych. O tego czasu nawiązaliśmy ściślejszą współpracę ze Zgromadzeniem Sióstr. Osobiście odwiedziłem Dom Generalny w Rzymie zdając relacje z misji i otrzymanej pomocy. Tam spotkałem po raz drugi Siostrę Marię Moryl.

Powierzono jej służbę Zgromadzeniu jako Matka Generalna. Mogliśmy dzielić się doświadczeniami misyjnymi, wspominać szkołę i kolegów i koleżanki i podjąć dalszą współpracę.

Z inicjatywy Siostry Marii przyjechała na naszą misję w Kamerunie młodzież z Włoch, którą prowadziła Siostra Jolanta Płonińska. Byli razem z naszą młodzieżą, rozśpiewali i roztańczyli nas i razem pracowaliśmy w różnych dziedzinach. Także z Polski Siostry Klawerianki z Krosna zorganizowały pomoc misjom. Przyjechało wówczas 10 dziewcząt pomagając w ośrodkach zdrowie i szkołach.

Ta pomoc dla młodzieży objawiała się w różnych projektach; w pomocy dla uzdolnionej młodzieży, leczeniu chorych i niepełnosprawnych i adopcji serca.

Siostry rozumiały potrzeby, nawet same się domyślały czego najbardziej potrzeba na misjach i wspierały różne inicjatywy, jak pomoc w zakupie środków lokomocji, w formacji, w ewangelizacji i w budowie struktur misyjnych.

Za pośrednictwem Sióstr znaleźliśmy pomoc na stworzenie nowej parafii w Minkama w Kamerunie i wybudowanie kościoła parafialnego pod wezwaniem św. Jana Pawła II, zaś na misji w Atoku, wybudowaliśmy dwie kaplice.

Otrzymaliśmy także pomoc w urządzeniu w Sanktuarium Bożego Miłosierdzia w Atoku; drogi krzyżowej i stacji różnicowych. Koordynacja tej pomocy była przez Zarząd Generalny Zgromadzenia Sióstr i tu można było dostrzec aktualność charyzmatu Zgromadzenia. Siostry żyją

charyzmatem misyjnym w całym Zgromadzeniu, są obecne z nami misjonarzami, przez spotkania, odwiedziny misji i bardzo personalne realizowanie projektów. Siostry wybierały jakiś swój dom zakonny i temu domowi i przebywającym w nim siostronom i współpracownikom zlecały projekty. Dziękowaliśmy potem siostronom z domu np. w Niemczech czy ze Stanów Zjednoczonych, które z nami współpracowały. Siostra Maria czuwała nad tymi personalnymi relacjami i sama się w nie włączała, odwiedzała misję, nosiła misjonarzy i naszych podopiecznych w sercu i modlitwach.

Może na koniec warto zacytować mój ostatni list do Siostry Marii z września 2020, w którym chciałem wyrazić moją wdzięczność i jakoś pocieszyć Siostrę Marię w jej chorobie i dźwiganiu krzyża.

„Droga Siostrze Mario,

Minęło już trochę czasu jak nie pisałem do Ciebie, choć przejąłem się bardzo świadectwem o Twoim cierpieniu. Odprawiłem Msze św. w Twojej intencji w Chicago, jak odwiedziłem Siostry i po powrocie do Kamerunu także noszę Ciebie w sercu i w pacierzach. Dziękuję Bogu i Tobie, że przeprowadziłaś Zgromadzenie przez Jubileusz. W Twoim krzyżu dopatruję się szczególnego umiłowania Boga. Tego co może nie udało się dokonać w Twojej kadencji, służbie, Bóg Ci dał w krzyżu, że w nim spełniasz w dalszym ciągu misję. W Twoim krzyżu jest zwycięstwo. Dziękuję także Bogu, że z Waszego Zgromadzenia popłynęły strumienie miłosierdzia wielkiej pomocy, bo tak wiele o Was otrzymaliśmy. Krzysztof wybudował już Kościół parafialny pod wezwaniem Sw. Jana Pawła II pod dach, a ja zakończyłem budowę dwóch kaplic. Było też wiele innych projektów, dzięki którym leczylismy chorych i formowaliśmy młodzież. Dziękuję Ci także za Siostrę Jolantę, która odwiedziła nas na misji z młodzieżą. Tak wiele dobra się wydarzyło i takie wspaniałe relacje. Prawdę mówiąc sam przyjąłem Wasz styl życia że dary otrzymane o was na projekty otworzyły relacje z ludźmi, przyniosły tak wiele miłości i miłosierdzia. Nauczyłem się w Rzymie patrzeć na raporty i widzieć w nich dobro i boże dzieła, więc się nie zdziw, że Ci posyłam raport relacji z Wami. To nie są tylko cyfry i struktury, ale boże dary by je przyjąć z wdzięcznością, przekazać innym i w ten sposób spełnić powierzoną misję. Cóż więcej dodać? Bogu niech będą dzięki.”

Wiem także że teraz Siostra Maria oręduje za nami w niebie. Bowiem nawiązane z Nią przyjazne relacje nie kończą się, nie umierają. Będziemy Jej przedstawiać nowe projekty, koledzy i koleżanki z klasy będą Jej opowiadać o swoich dorastających dzieciach i wnukach by tak jak Ona potrafiły w życiu być dla Boga i dla drugih



Mission at heart

From José Luis Ponce de León IMC

Bishop of Manzini

After the May 2005 General Chapter of the Consolata Missionaries in Brazil I was appointed to Rome after serving in South Africa since 1994. The first few months were taken by a course of “aggiornamento” for missionaries. Then, I was fully available to my community in the “Casa Generalizia” which included being available to the different chaplancies we had.

One of them (until today) was a daily Mass at the General House of the Sisters of St Peter Claver. Though a bit “challenging” to take the 98 bus at 6.05 am every morning it was well rewarded as the daily celebration always looked prepared in detail: sacristy, altar, readings, hymns. If you were just a visitor you would never know in church which one the Superior General was. She was always seated at the back of the chapel among other sisters. That is probably my first memory of *Mother Maria Moryl*.

Three years' later I was appointed bishop and vicar apostolic of Ingwavuma (South Africa). I was – confidentially – informed a week before it would be announced. Without explaining why I asked our superior if I could go for Mass to them during that week. The morning of the announcement, at the end of Mass, I asked the Sisters to pray for me for a personal intention and that I would explain more the following day. They all wondered what was going on but – as she told me later - she sensed that an appointment could have taken place and from that day a special relationship began. Every time I would be in Rome I would make sure I would arrive “unannounced” for the celebration of Mass (not difficult as the Consolata Missionaries remain their chaplains). If she would be in Rome (and not visiting their communities) she would join me for the “quick” morning coffee and snack which never lasted less than an hour.

It would be a special time for both of us to share our missionary journey: mine in the Vicariate in South Africa (and later on, the Diocese of Manzini in Swaziland) and the one of the Sisters. Our joys and struggles. I always made sure I would never go with a project to be financed. That could be done through the usual “official” channels. Mine was the visit of a brother to the Sisters and so our sharing was always on the missionary call we have received. We shared our concerns for “transparency” in the way projects are handled. She would be very unhappy when someone (even a bishop!) would go over his head in the spending of money for a project. The Sisters had

made a choice to lead a simple lifestyle not to serve themselves but those who need it most. She rightly expected us to do the same. She clearly knew they were administrators of money entrusted to them and as “bridges” between benefactors and those in need, she felt they were “accountable” for the way money was being used. In one of those sharings she wondered if we could host in Eswatini a group of young people for a missionary experience as it would not be possible in the places they had considered. I believe I quickly agreed even if, as far as I knew, it had never happened before in the Diocese. Her initiative helped us open new doors and blessed us with Sisters and young people who had the missionary journey of the church at heart. A blessing that remains present even today, many years’ later!

One day, though, she confused me. While I was still bishop in South Africa – and administrator in Swaziland – she wrote inviting me to preside in Rome the Mass of the 150th anniversary of their founder's birth *Mary Theresa Ledóchowska*. Why me with so many bishops in and around Rome? I was sure I had misunderstood the letter but I had not. To her, every little sign of the missionary church counted and I was born in Argentina and served in Rome, South Africa and Eswatini.

To me was an opportunity to witness to the impact their charism makes all over the world. I happened to read that they had contributed to the building of Good Shepherd Hospital in Swaziland (today, the only Catholic hospital in our conference area of three countries and probably the best in Swaziland!). She, in fact, shared once with me that hearing the positive comments from bishops, priests and religious during her visits, felt that their charism remains more than valid today. I find myself sharing these notes at the end of the liturgical year when we are given three familiar texts from the Gospel of Matthew: *having not only our lamps but also oil, taking risks with God's talents in order to make the grow and recognizing Jesus in the most vulnerable of our society*. That is how God found her when He called her home.



THE JOURNEY OF MY VOCATION.

From Sr. Blessing Mary Eze

My name is Blessing Mary Ngozi Eze, was born on 16th July, 1991 in the family of Mr. Basil and Mrs. Helen Eze. We are six children in the family: two boys and four girls, in which I am the fifth child of my parents. I am from Aninnri Local Government in Enugu State, Eastern part of Nigeria. I started my Formal intellectual pursuit at the early stage. After my primary school, I went and stayed with my elder

brother at Niger State, central part of Nigeria. My desire to become a religious sister, started from my childhood at about the age of seven, I loved so much to become a sister because whenever I saw the religious sisters in our parish, I was always filled with joy and admiration; because of their simplicity, humility and cheerfulness gave me a great joy and love for the sisters. With this conviction, I desired and longed all the more to be one of them. When I told my mother about my desire, she supported me and that gave me a great joy also.

Thanks to our Lord Jesus Christ, who has given his holy mother to be the mother of my soul, for with the permission of my parent, I joined the Mary-league association in our Parish. There I grew in love with our Blessed mother Mary. I loved going to the weekly gathering; for it was from there I learnt about the life of the saints for example, Saint Maria Gorreti and I also loved their sharing of work, to help old people in their domestic work of which I am always happy to fulfill my duty. At that time, all my desire was that “once I finish my studies, I will become a religious sister to serve God and his people. With this zeal and love for God, before my final examination, I earnestly prayed to God and promised Him that if my result is good, I will go to convent. After the examination, thanks be to God, my result was good, I was very happy and started to make enquiry to know which congregation to enter. Then, my prayer was Lord, please, lead me to the place where I will truly love and serve Him. Then, after discussing with my family, my aunt directed me to Awgu. When I came to Awgu community, the first sister I saw was sister Josephine Aniekwe. During our conversation, she told me about our congregation and the work we do in the Church: a mission at the heart of the Church, I realized that it was the very work Jesus himself did when he was on earth: the mission of saving souls.

I admired so much, the total self-giving of our mother Foundress, her hidden life, selflessness and zeal for souls especially for the Africans, though she have never been to Africa, but she believed by faith that Christ’ blood was shed for the Africans, and offered her whole life for their salvation. I realized that our Mother foundress has a great love and devotion to the blood of Jesus Christ and that the red cord we wear, represents the precious blood of Jesus. I was fulfilled and had my inner peace.

Finally, on 24th August, 2015, I joined the Missionary sisters of St. Peter Claver at Awgu community. I thank God for everything.



*Ringraziamo alle Consorelle per le condivisioni
in questo numero di Tra noi.*

*Aspettiamo ancora altri contributi per il
prossimo numero!*

La Redazione!



***AUGURI DI
SANTO NATALE
E PROSPERO
ANNO NUOVO
A TUTTE!!!***